

L'eutanasia dell'attore francese invalido dopo un'operazione

Arnaud Denis, 43 anni, ha scelto il suicidio assistito in Belgio. Polemica con il suo Paese: "Non voglio morire con i tubi dappertutto"

dalla nostra corrispondente
AN AIS GINORI
PARIGI

Ho resistito, a qualunque costo, per tre anni di sofferenze atroci. Adesso depongo le armi. È un mio diritto. Almeno in Belgio». Sono le ultime parole lasciate da Arnaud Denis, 43 anni, attore e regista teatrale francese morto a Namur, dove aveva scelto di ricorrere all'eutanasia. Tre volte nominato ai Molière, i premi del teatro francese, Denis aveva raccontato negli ultimi mesi il calvario cominciato nell'estate del 2023, dopo una banale operazione per un'ernia inguinale. Durante l'intervento gli era stata applicata una protesi in polipropilene. Dieci giorni dopo, secondo il suo racconto, erano cominciati dolori violentissimi, nausea, tremori, disturbi dige-

stivi, muscolari e neurologici.

Convinto che la causa dei suoi problemi fosse l'impianto, Denis era volato negli Stati Uniti per farselo rimuovere, affrontando un intervento costato circa 40mila euro. Ma le sue condizioni avevano continuato a deteriorarsi. Gli era stata diagnosticata anche una encefalomielite mialgica, una grave sindrome caratterizzata tra l'altro da un'estrema spossatezza, fino alla perdita quasi completa dell'autonomia. «Non voglio morire con tubi dappertutto», aveva spiegato annunciando la decisione di andare in Belgio. Sui social aveva raccolto centinaia di testimonianze di pazienti che denunciavano complicazioni dopo l'impianto di protesi per ernia e aveva fondato un'associazione di vittime. «Non si possono mettere bombe a orologeria nel corpo delle persone per operazioni così banali», raccontava in varie interviste tv, parlando di un possibile «scandalo sanitario».

«Ero l'uomo più felice del mondo prima di ammalarmi», aveva confidato. Meno di un mese fa, Denis aveva ricevuto la notifica dell'archiviazione della denuncia contro ignoti per lesioni colpose. La procura di Parigi ha riconosciuto che la successione degli eventi poteva far ipotizzare



➔ Arnaud Denis, 43 anni, attore e regista teatrale francese, tre volte nominato ai premi Molière

un legame tra i sintomi e l'impianto, ma ha ritenuto che mancassero prove scientifiche. «L'ultimo colpo di grazia», aveva commentato l'attore che prima di morire ha voluto lasciare un lungo atto d'accusa contro i medici in Francia, ringraziando invece il Belgio dove aveva trovato «profonda empatia e delicatezza dell'accompagnamento» verso l'eutanasia. In un secondo messaggio pubblicato sul suo profilo Facebook, Denis ha condiviso la scena finale del film *Fuga di mezzanotte* (*Midnight Express*), uscito nel 1978, nel quale il protagonista riesce a evadere dal carcere. Come didascalia l'attore ha scritto soltanto «*Midnight Express. Love to all*».

Dopo anni di dibattiti, Emmanuel Macron ha promulgato la nuova legge sul diritto all'aiuto a morire, approvata dall'Assemblée nationale a luglio e convalidata dalla Consulta. Il testo introduce, a determinate condizioni, la possibilità di ricorrere a una sostanza letale, autosomministrata dal paziente o, quando non sia fisicamente possibile, da un medico o un infermiere. Denis intanto aveva cominciato le procedure rivolgendosi al Belgio, dove l'eutanasia è autorizzata da oltre vent'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex produttore

Weinstein condannato a 15 anni per abusi



Nuova condanna per l'ex produttore cinematografico Harvey Weinstein, già in carcere per un'altra accusa di abusi sessuali. Gli sono stati comminati altri 15 anni di prigione per aver aggredito sessualmente Miriam Haley, ex assistente di produzione del programma tv *Project Runway*. L'ex magnate di Hollywood è comparso in tribunale a Manhattan su una sedia a rotelle e con le mani ammanettate al sedile. In una dichiarazione letta in aula, Haley ha affermato che Weinstein «ha abusato della sua posizione e del suo potere», provocando «un effetto devastante sulla mia vita e sulla mia sicurezza». Weinstein ha nuovamente respinto le accuse, pur chiedendo scusa a «chiunque possa aver ferito con le mie azioni».

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

VERSO IL 28° REGIME

Assoprofessioni al tavolo di consultazione della Presidenza del Consiglio dei ministri

Lo scorso 5 agosto la commissione industria del Senato ha espresso "una valutazione complessivamente favorevole" sul progetto di atto legislativo dell'Unione europea COM (2026) 321 e del documento dell'Unione europea COM (2026) 320 (verso un 28° regime per le società "Eu inc."). A credere nel potenziale di questa iniziativa è anche la Lapet che, nell'ambito di Assoprofessioni, sta seguendo passo dopo passo la sua evoluzione, portando il suo contributo in termini di osservazioni e proposte, sia in ambito istituzionale europeo che nazionale. In tal senso, degna di nota, è la recent e partecipazione al tavolo di consultazione promosso dal dipartimento per gli affari europei della Presidenza del Consiglio dei ministri. L'incontro è stato finalizzato a un confronto tecnico tra le amministrazioni competenti e le associazioni di categoria come Assoprofessioni, sui temi centrali della proposta di cui la Presidenza irlandese ha curato la stesura del primo testo di compromesso (si

veda altro articolo in pagina).

Assoprofessioni esprimendo un vivo ringraziamento al dipartimento per gli affari europei per aver promosso il coinvolgimento della confederazione, ha evidenziato come il progetto del 28° regime rappresenti un'occasione unica per favorire la nascita di un mercato più competitivo, capace di ridurre le frammentazioni normative tra gli stati membri e offrire alle imprese un quadro giuridico stabile, semplice e orientato alla crescita. Tuttavia, Roberto Falcone in qualità di segretario generale Assoprofessioni ha riproposto al centro del dibattito un aspetto che non può restare inespresso: "le politiche europee di semplificazione e competitività non devono rivolgersi solo alle imprese tradizionali o alle startup, ma devono integrare appieno i professionisti. In base alla raccomandazione europea 2003/361/CE, infatti, qualsiasi entità che eserciti un'attività economica è considerata impresa, compresi i lavoratori autonomi. I professionisti sono operatori economici a pieno titolo che generano valore, occupazione, competenze e



ROBERTO FALCONE, PRESIDENTE LAPET

innovazione". A questo aspetto si lega il nodo centrale della discussione: l'applicazione della direttiva UE 2018/958 sul test di proporzionalità (recepita in Italia con il D.Lgs. 142/2020). "La semplificazione societaria europea non può convivere con regolamentazioni nazionali delle professioni che continuano a essere opache, frammentate o corporative. Ogni restrizione all'accesso o all'esercizio professionale deve essere rigorosamente dimostrata come necessaria e proporzionata all'interesse generale, superando approcci puramente formali" ha ribadito Falcone.

IL PROGETTO DEL 28° REGIME È UN'OCCASIONE UNICA

Falcone: le politiche europee di semplificazione e competitività devono rivolgersi anche ai professionisti

Assoprofessioni esprime un giudizio complessivamente positivo sul "primo testo di compromesso" elaborato dalla presidenza irlandese riguardo alla proposta di regolamento sul 28° regime societario - l'"Eu Inc." (COM (2026) 321 final). La confederazione accoglie con favore le modifiche apportate al testo originario della Commissione europea, evidenziando come queste rafforzino la competitività dell'Unione e creino un contesto più favorevole agli investimenti e alla crescita delle imprese sui mercati globali, senza compromettere gli obiettivi di interesse

pubblico. "Permangono purtroppo - ha aggiunto Roberto Falcone in qualità di segretario generale Assoprofessioni - le nostre preoccupazioni riguardo il trattamento dei professionisti come soggetti equivalenti alle imprese, come previsto dalla legislazione europea". Ancora una volta, come già sottolineato nei precedenti position paper presentati al tavolo nazionale delle PMI e durante le audizioni parlamentari in materia (compresa quella del 3 giugno 2026 presso la commissione industria del Senato), la confederazione torna a ribadire un principio fondamentale: se il diritto dell'Unione europea

riconosce i professionisti come parte integrante del sistema economico, anche le politiche volte a rafforzare la competitività, promuovendo l'innovazione e migliorare l'accesso al mercato dovrebbero essere concepite in modo da includere pienamente le attività professionali e il loro specifico contributo. Proprio nel corso della citata audizione al Senato, Falcone aveva evidenziato le criticità del caso italiano: "Appare paradossale che, mentre a livello europeo si vada nella direzione di un modello societario più snello e meno burocratico, all'interno del sistema Italia permangano ostacoli, limitazioni e riserve nell'ambito delle libere professioni che rendono difficile la libera circolazione dei servizi". In definitiva, i professionisti non chiedono privilegi, ma chiedono di essere considerati, anche nella futura architettura societaria europea, per ciò che già sono nel diritto dell'Unione: effettivi operatori economici del mercato unico. "Auspichiamo pertanto - ha concluso Falcone - che le nostre osservazioni possano contribuire a un ulteriore miglioramento di questo ambizioso progetto che è il 28° regime, e che vengano debitamente prese in considerazione nel prosieguo dei lavori".









www.iltributarista.it
www.medilapet.it
www.caftributaristi.it







A cura dell'Ufficio Stampa
Lucia Basile
Associazione Nazionale Tributaristi Lapet
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale: Via Sergio 132 - 00185 Roma
Tel. 06 63 71 274 - Fax 06 39 63 89 83

partner informatico
www.sesamo.software

www.iltributarista.it - info@iltributarista.it